

dante. Anche ieri (mercoledì, ndr) in Commissione, i Ministri degli Esteri e della Difesa hanno sostanzialmente eluso il tema», rimarca a sua volta Federica Mogherini, deputata del Pd in commissione Difesa.

VOCI INQUIETANTI

Ed è in questo scenario inquietante che si innestano voci di un possibile «baratto»: più bombe per il mantenimento di un Comando. La struttura della Nato verrà «ridotta e semplificata» attraverso una revisione dei comandi alleati sul territorio dei Paesi membri: l'Italia ambisce a mantenere l'attuale Comando interforze che ha sede a Napoli. Così parlò l'altro ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa alle Commissioni riunite Affari Esteri e Difesa di Camera e Senato sul Vertice Nato di Lisbona. La Russa ha spiegato che la revisione della presenza dei comandi «potrebbe interessare l'Italia», nonostante «l'esatta collocazione geografica dei Comandi della Nato che resteranno in vita sarà rinviata al 2011». È però «interesse dell'Italia mantenere l'attuale Comando interforze di Napoli», ha commentato. Un passo indietro nel tempo: 11

Il baratto

Sul tavolo il taglio del comando Interforze della Nato a Napoli

maggio 2010. L'ufficio Affari Pubblici del Ministero della difesa americana fa sapere tramite il comando di Napoli che «non siamo in possesso di nessuna informazione che confermi tale ipotesi. La chiusura delle basi è una decisione presa ai livelli più alti del governo Usa in coordinamento con i Paesi ospitanti». Questa la risposta dei vertici della difesa americana sulle notizie della possibile chiusura della Base Usa di Napoli, l'Ente Militare Alleato Usa - Nato-Us Navy, Comando del Security Force dei Marines e Base di sommergibili Usa nonché Comando delle Forze Aeree Usa per il Mediterraneo a Napoli in quanto ritenuta «obsoleta». A dare la notizia della possibile chiusura a Napoli era stato John King della CNN. D'altro canto, l'Italia è anche uscita dal programma Nato SAC (Strategic Airlift Capabilities) che prevedeva l'acquisto e la condivisione di aerei da trasporto militare C130. La questione è tutt'altro che risolta. la perdita del Comando interforze di Napoli sarebbe un ulteriore, durissimo colpo sul piano internazionale per l'Italia. Un colpo da parare. Ad ogni costo. Anche con un sì ad altre bombe nucleari sul nostro territorio?❖

→ **Il fondatore di Wikileaks** denunciato da due donne per molestie
→ **Il suo avvocato** «Nessuna base legale, è una persecuzione»

Dalla Svezia mandato di arresto per Assange accusato di stupro



Foto Ansa

Sotto accusa Julian Assange è stata denunciato per violenza sessuale

Mandato di cattura internazionale per un reato infamante: stupro. A emetterlo è la procura svedese. Contro Julian Assange, fondatore di Wikileaks. È una persecuzione, ribattono i suoi collaboratori.

U.D.G.

Arrestatelo. Dovunque si trovi. Arrestatelo perché imputato di un reato infamante: stupro. Si è riaperto ieri a sorpresa il dossier della procura svedese contro Julian Assange, fondatore di Wikileaks, accusato da due donne svedesi di stupro, molestie e coercizione. Il tribunale di Stoccolma, su richiesta depositata ieri mattina dalla procura, ha emesso un mandato d'arresto internazio-

nale (in contumacia) nei confronti del trentanovenne australiano che di recente ha reso pubblici sul suo sito 400.000 documenti riservati sulla guerra in Iraq ed altri 77.000 su quella in Afghanistan.

CATTURATELO

Assange ha sempre respinto le accuse mossegli a Stoccolma e ritiene di essere vittima di una campagna di discredito per i troppi piedi che ha pestato, a cominciare dal Pentagono e dai servizi segreti Usa. Su di lui però gravano le accuse formulate alla fine di agosto (quando fu emesso un primo mandato, poi ritirato) da due donne di 25 e 35 anni: «Ho chiesto al tribunale di arrestare Assange, sospettato di stupro, molestie sessuali e coercizione nei confronti di due donne durante la scorsa esta-

te», si legge in un comunicato del procuratore svedese Marianne Ny. «La ragione della mia richiesta è che voglio interrogarlo, e sino a oggi non ci siamo riusciti», aggiunge precisando che sarà ricercato anche all'estero attraverso l'Interpol.

«MISURE ESAGERATE»

«Abuso di potere» e «persecuzione» risponde il consigliere del fondatore di Wikileaks, Mark Stephens, mentre giudicano la misura «esagerata» e «sproporzionata» i suoi legali. L'australiano ammette tramite il suo avvocato di aver conosciuto le due donne che lo accusano, ma esclude di aver fatto «nesso non consensuale», rifiutandosi di aggiungere altro: «Sono fatti privati». Il suo avvocato inglese smentisce che non abbia voluto farsi sentire dalla magistratura: «Nonostante il suo diritto a non rispondere il mio cliente si è offerto a più riprese di essere interrogato ma tutte le offerte sono state categoricamente respinte». Il primo settembre la procura decise di procedere con le indagini, garantendo

I dossier sulle guerre

Sul suo sito pubblicate le carte segrete su Iraq e Afghanistan

do però all'australiano il 19 settembre la libertà di lasciare la Svezia, Paese da lui scelto come base per la tutela ivi garantita ai giornalisti. Secondo alcuni collaboratori in Islanda - dove di recente è stata registrata una società legata a Wikipedia - si troverebbe al momento in Gran Bretagna. La principale accusatrice di Assange sarebbe Anna Ardin, il cui profilo è stato «vivisezionato» in rete dai sostenitori di Wikileaks: lei, dicono, avrebbe sporto denuncia per «vendetta» avendo lavorato per il governo svedese a Washington ed essendo la sorella di un militare in Afghanistan. Sarebbe una «spia» nella «campagna di fango» orchestrata dal Pentagono dopo la pubblicazione di 77.000 documenti sulla guerra in Afghanistan. Assange, di cui si è parlato nei giorni scorsi come possibile «uomo 2010» di Time, il 3 novembre si era detto pronto a intentare causa contro le autorità svedesi per «il danno di immagine» causato dall'inchiesta.❖